

San Martino



Bollettino della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di Belluno

Anno XXXVIII • N. 1 • Aprile 2020

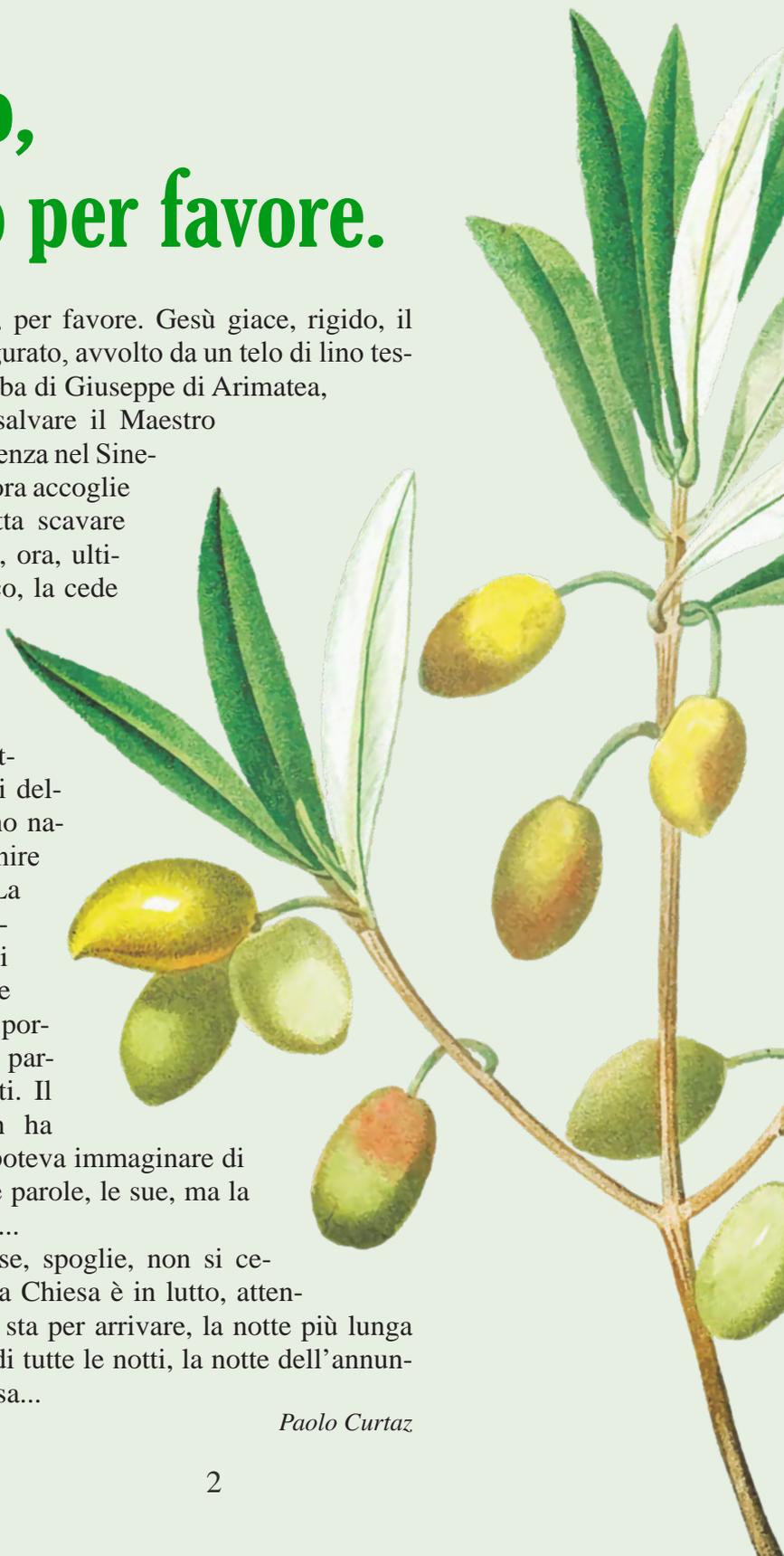


Silenzio, silenzio per favore.

Silenzio, silenzio, per favore. Gesù giace, rigido, il volto tumefatto e sfigurato, avvolto da un telo di lino tessuto apposta. La tomba di Giuseppe di Arimatea, che non ha potuto salvare il Maestro malgrado la sua influenza nel Sinedrio e il suo denaro, ora accoglie il rabbì. L'aveva fatta scavare per sé, quella tomba, ora, ultimo gesto di un amico, la cede al Signore. È tutto finito, tutto tace. Gli apostoli, sconvolti da quanto accaduto, vagano sotto gli ulivi nei pressi della città, alcuni si sono nascosti per paura di finire come il Signore. La gente guarda sconsolata i pali delle croci macchiate del sangue raggrumato alla porte della città, già si parla d'altro nei mercati. Il profeta di Nazareth ha osato troppo, come poteva immaginare di passarla liscia? Belle parole, le sue, ma la realtà è un'altra cosa...

Nelle nostre chiese, spoglie, non si celebra più la messa, la Chiesa è in lutto, attende, aspetta. La notte sta per arrivare, la notte più lunga dell'anno, la madre di tutte le notti, la notte dell'annuncio, la notte dell'attesa...

Paolo Curtaz



È primavera! È Pasqua!

L'inverno da noi è sempre un po' più lungo, rispetto ad altre zone poste più a sud.

Anche quando è più mite come quest'anno, sembra non finire mai. Il freddo persiste, i malanni di stagione disturbano e per completare il quadro, è arrivata la pandemia che ha stravolto la nostra vita ed ora, come non mai, attendiamo un tempo migliore. Abbiamo voglia di primavera, del sole tepido della bella stagione, di quella voglia di vita che si risveglia in noi, quando finisce l'inverno.

Non è un caso che da sempre la Pasqua segna la primavera e conferisce a questa stagione un significato, che va oltre il susseguirsi del tempo.

Cosa voglio dire con questo esempio? Che come abbiamo bisogno della primavera meteorologica, così abbiamo bisogno della primavera dello spirito. Innanzitutto come persone, sentiamo il desiderio di una autentica rinascita, di una risurrezione, che imprima in noi il carattere del Risorto. Voglia di rinascere a vita nuova, assumendo in noi lo stile di Cristo Signore.

Si sente dire spesso che non ci sono più le mezze stagioni. E' vero, ma questo non vale solo per il tempo meteorologico, vale anche per lo spirito.

La nostra società giustamente non

ammette compromessi e chiede a noi in particolare autenticità; lo chiedono in particolare i giovani; una fede tiepida non piace a nessuno, neppure al Signore.

Si avverte inoltre il bisogno di una rinascita che coinvolga le nostre comunità cristiane.

Prima ancora di sperare in un miglioramento della società in cui viviamo, vogliamo che, in casa nostra,

nelle nostre comunità, che si frequentano dello stupendo ma impegnativo appellativo di cristiane, si instauri un clima nuovo, primaverile, di rapporti personali improntati al Vangelo dell'amore. Un clima che respinge il freddo dell'egoismo, dell'indifferenza, dell'arrivismo.

Come singoli e come comunità, possiamo e dobbiamo presentarci al mondo come segno visibile e credibile, che Cristo risorto, può trasformare l'uomo e l'insieme degli uomini. Lui, sole di giustizia, illumina e riscalda chi lo cerca e può porre fine ad un inverno troppo lungo e dei quale siamo stanchi.

Auguri a tutti, ma in particolare a chi desidera vivere la primavera dello spirito.

Buona Pasqua.

Mons. Attilio Zanderigo

Il centenario della nascita di s. Giovanni Paolo II



Il prossimo 18 maggio ricorre il centenario della nascita di San Giovanni Paolo II. Non fosse altro che per la durata del suo pontificato, Giovanni Paolo II è stato un papa ecce-

zionale. La figura straordinaria, direi gigantesca, di Giovanni Paolo II è destinata a dominare anche questo primo periodo del terzo millennio, un periodo convulso e colmo di eventi che stanno cambiando il volto del mondo. E a sua volta il Papa, che ci ha lasciato nel 2005, manifesta la sua grandezza per il modo con cui ha cambiato profondamente il rapporto tra la Chiesa ed il mondo e ha contribuito a cambiare il mondo stesso. I temi finora dominanti della secolarizzazione, dell'“apostasia dal Cristianesimo” da parte delle masse, di un mondo in cui pochi sembravano avvertire il richiamo del Sacro, sembrano sbiadire di fronte alle enormi folle che hanno partecipato emotivamente, con una commozione che ha dell'incredibile, alla scomparsa di un uomo profetico, dotato di un grande carisma, che lottava con la sofferenza e la malattia fino all'estrema benedizione muta dalla finestra del palazzo apostolico. Che però era pur sempre il Romano Pontefice, capo di una Chiesa universale, ma al tempo stesso parte di un mondo globale al cui interno convivono religioni, ideologie, orientamenti culturali molto diversi e lontani dal mondo cattolico. Molti, so-

prattutto laici, si chiedono infatti se questa vastissima partecipazione, che ha coinvolto milioni e milioni di persone, non faccia emergere qualcosa di molto profondo, e quasi nascosto finora, di un animus religioso, presente consapevolmente o persino inconsapevolmente, sotto la fragile patina della secolarizzazione, nel cuore degli uomini. Una secolarizzazione che fino a ieri sembrava devastante e dominante. Al punto che l'Europa, centro della Cristianità, non è riuscita neppure a mettere, alla base della sua Costituzione, il richiamo alle sue radici cristiane. Giovanni Paolo II si è battuto senza risparmio perché queste radici venissero dichiarate nella nuova Europa unitaria, ma non è riuscito nel suo intento. Giovanni Paolo II "il Grande" ha vissuto con spirito tutt'altro che rassegnato la secolarizzazione, anzi ha condotto con forza la battaglia della sfida del laicismo. Ha lottato con l'ottimismo di chi sa che alla fine sarà il Signore ed il bene a prevalere sul male. Nessun pontefice inoltre aveva finora mostrato un'apertura così grande verso le altre Chiese e le altre fedi, in particolare l'Ebraismo, l'Islam, le altre religioni ed ideologie, tranne la giusta condanna per tutte le forme di totalitarismo. Alla fermezza dottrinale si univa una straordinaria apertura verso tutti gli uomini, pur lontani dalla Chiesa, diversi, che prima sarebbero apparsi estranei ad ogni interesse per il Cristianesimo; anzi, aveva quasi una preferenza per que-

sti ultimi. La capacità comunicativa di Karol Wojtyła è stata la peculiarità di un uomo dotato di una grande sensibilità. Attore, drammaturgo, regista e poeta, egli ha messo le sue doti a servizio della sua opera apostolica per raggiungere tutti, senza esclusione. Per questo i mass-media e la moderna rapidità di spostamento da un punto all'altro della terra si sono rivelati uno strumento prezioso, che gli ha permesso di far giungere in ogni angolo del mondo la predicazione del Vangelo con l'intensità e la passione di cui era capace.

La pace è stato uno dei temi più rilevanti del pontificato di Giovanni Paolo II, nella convinzione che la guerra, qualsiasi guerra non solo non risolve le controversie internazionali, ma le aggrava. Papa Wojtyła non solo ha condannato le guerre, tutte le guerre, ma era visibile, tangibile la sua sofferenza durante la guerra in Kosovo, Afghanistan e le due guerre in Iraq. Raggiungere tutti, soprattutto i giovani con cui aveva stabilito un rapporto privilegiato. Egli ben sapeva che questi, nonostante l'edonismo ed il consumismo, avevano bisogno di punti di riferimento saldi, di comprensione, di entusiasmo per valori veri. Oggi il loro dramma è quello di essere sperduti, disorientati, alla ricerca di percorsi sicuri e profondamente soddisfacenti, alla ricerca di chi poteva offrire loro amore. E a questo Giovanni Paolo II ha risposto con slancio e senza risparmiarsi.

Il restauro della chiesa di s. Maria di Loreto

Sono iniziati il 13 gennaio 2020 i lavori di restauro degli interni della chiesa di S. Maria di Loreto.

Le opere previste intendono restaurare e ritinteggiare le pareti interne e provvedere al rifacimento dell'impianto elettrico e dell'illuminazione della chiesa. Quest'ultima, infatti, attualmente non garantisce i necessari e corretti livelli di luce per permettere ai fedeli di partecipare e di leggere in modo idoneo durante le funzioni. Attualmente l'illuminazione è data da una fila di lampade al neon poste a livello del primo cornicione e da faretto puntuali posti in modo tale da garantire luce ai punti rilevanti del fabbricato. Volendo evitare nuove tracce o cambiamenti radicali si prevedono le seguenti opere:

- sostituzione delle lampade neon (a livello del primo cornicione) con apparecchi led che garantiscono una luce indiretta tale da fornire una buona illuminazione generale. Tali elementi sono di minimo, se non nullo, impatto visivo.

- sostituzione dei faretto attuali con similari, anche con dimensioni minori, a led, posti perlopiù sul cornicione nella zona del presbiterio (non visibili dai fedeli) montati su binari dove possono essere alloggiati più luci. Tale soluzione consente di ridurre al minimo i fori per il fissaggio e la pos-



sibile modularità e modifica nel corso del tempo. Queste luci sono indispensabili per garantire l'illuminazione delle parti di rilievo quali ad esempio l'altare, dove il celebrante deve leggere, e, per lo stesso motivo, l'ambone e la sede. Vi sono poi altri corpi illuminanti che servono per dare luce alle altre parti della chiesa quali l'Ostensorio ligneo del Brustolon (altare di sx) e il crocifisso ligneo (altare di

dx) e naturalmente l'altare principale
- sostituzione dei farette esistenti per illuminare le navate laterali. I nuovi corpi illuminanti saranno di dimensione molto ridotta rispetto agli attuali in modo tale da risultare meno evidenti e garantire una migliore luce.

Con l'occasione sarà rifatto anche l'impianto della sacrestia (locali a lato della chiesa) con la sostituzione dei neon a soffitto con corpi illuminanti con luce led e con l'adeguamento del quadro principale e degli interruttori e prese. Anche in questo caso si cercherà di riutilizzare il più possibile le canalizzazioni esistenti limitando al minimo eventuali nuove tracce.

Per quanto riguarda invece le nuove tinteggiature si è deciso, dopo aver eseguito i saggi autorizzati dalla Soprintendenza, di effettuare un intervento di valorizzazione generale riportando alla luce i decori storici ora coperti e di ripristinare, con una tinta simile a quella originale, le coloriture storiche. In effetti i saggi hanno chiaramente individuato una successione di strati che hanno permesso di orientare la proposta progettuale.

Come si legge nelle testimonianze storiche (relazione tecnica dell'arch. Alberto Alpago-Novello in occasione dell'intervento di ampliamento degli anni cinquanta del secolo scorso) la chiesa originale era stata costruita con impianto e caratteristiche similari alla vicina chiesa di San Rocco. Tale edificio sacro è contraddistinto da pareti di colore bianco caldo a cui fanno da contraltare le fasce orizzontali e le

parti verticali in pietra grigia di Castellavazzo.

Si prevede quindi il restauro delle superfici interne con la riscoperta delle antiche decorazioni in intonaco a rilievo coperte nei secoli e con la riproposizione dell'originaria tinta di colore bianco delle pareti e del grigio simil pietra per i cornicioni e paraste. Tale scelta è stata fatta alla luce dei saggi effettuati prima dei lavori dove è emerso che l'immagine della chiesa originale doveva essere la seguente:

- pareti di colore bianco caldo - cornicioni e paraste e bordi di contorno di colore grigio a imitare il colore della pietra di Castellavazzo di cui sono fatti i capitelli delle colonne e i peduncoli esistenti

- sotto le parti curve degli archi delle navate laterali e su alcune paraste vi sono dei decori di tipo floreale caratterizzati da una parte in leggero rilievo di colore grigio (simil pietra) e un fondo bianco con cornice di colore grigio.

Nel corso dei secoli sono stati fatti degli interventi di ridipintura che hanno profondamente modificato l'estetica complessiva adeguandola al gusto e allo stile dell'epoca. Si possono immaginare tre fasi ulteriori:

- la prima, con la presenza dominante di un verde/grigio scuro, che è visibile in tutti i saggi effettuati

- la seconda, corrispondente all'intervento degli anni cinquanta, che uniforma tutte le pareti con un giallo scuro

- la terza, probabilmente degli anni ottanta, con una tinta rosa chiaro che

poi è la stessa attuale (ingrigita e scurita dalla polvere dei trent'anni passati).

Unitamente alle opere sopra descritte si intende anche sistemare ed adeguare l'impianto di diffusione sonora. Attualmente vi sono 5 coppie di casse acustiche posti sui due lati della chiesa fissate al rivestimento ligneo. Otto elementi di questi sono posti in orizzontale e 2 in verticale. I diffusori sono stati colorati di marrone per non essere di impatto visivo. Tuttavia pur essendo discretamente mimetizzati si intende rimuoverli per liberare e "pulire" il paramento di legno restituendogli l'originale integrità e bellezza. Si ipotizza di realizzare un nuovo sistema di diffusione sonora ormai molto usato in tutte le chiese. Si tratta di un impianto digitale composto da una coppia di casse verticali poste, in questo caso, nella zona del presbiterio e capaci di diffondere, con l'aiuto di un'altra coppia posta verso il fondo alla chiesa, in modo uniforme e coinvolgente l'audio. Tali colonne fissate alle pareti saranno poi dipinte come il loro supporto in modo tale da risultare di minor impatto visivo. L'effetto finale dovrebbe garantire un'ottima resa sonora con una "pulizia" della chiesa significativa.

I lavori andranno a sostituire anche l'attuale impianto di allarme e di protezione delle opere d'arte conservate



all'interno della chiesa con un nuovo sistema dotato di controllo a distanza.

Tutti i serramenti saranno restaurati verificando l'integrità delle parti lignee e di quelle a vetri piombati in modo tale da riportarli all'originale bellezza.

Da evidenziare anche che, a completamento dell'importante lavoro messo in campo, vi è l'intenzione di procedere con il restauro conservativo delle tele ed opere d'arte conservate all'interno della chiesa che sono una testimonianza importante della nostra storia e della cultura e vita passata.

Alberto Alpage Novello

Un'ora di catechismo

Difficile scrivere come si sviluppa un'ora di catechismo, perché non si svolge mai come l'avevamo pensata e preparata. Infatti è un "tempo diverso" vissuto in uno "spazio diverso" arredato con l'accoglienza, l'ascolto re-

ciproco, il confrontarci per conoscerci meglio e trovare dei punti in comune dai quali partire per costruire un gruppo che cresca *insieme* e stia bene *insieme*. Il Vangelo è la storia di un "bambino" dove tutti noi, piccoli, ragazzi,



adolescenti e adulti ci riconosciamo. ► Quel bambino bisognoso di tutto, nato in una famiglia che lo ha atteso, riconosciuto, protetto, accudito e soprattutto amato...siamo tutti noi. È vero, Lui è un Bambino Speciale, ma è nato al mondo come nascono tutti i bambini. Un Dio che si è fatto bambino per amore di tutti noi! Proprio per questo ci proponiamo di fare in modo che il Catechismo consista nell'offrire ai bambini e ai ragazzi un'opportunità per "vivere il Vangelo" facendo esperienza concreta di che cosa significhi "camminare" sulla via dell'Amore di Gesù, per essere vicini a Lui, rispettandosi, volendosi bene gli uni gli altri, facendo gruppo. "Ma che cos'è il Vangelo?", mi ha chiesto un giorno uno dei bambini ed io gli ho risposto "osserva bene questa parola, cosa ci leggi dentro?" - "Leggo *angelo*...". "Chi è l'angelo?" - "... è un messaggero che ci parla con le parole di Dio". Bisogna interpellare i bambini perché hanno sempre una risposta e sono più vicini alla verità di quanto crediamo; per loro in-

fatti, soprattutto per i più piccoli, porsi e porre domande è un fatto naturale, in cui istintivamente domina la curiosità e non la paura o l'idea che non sapere significherà necessariamente che ciò che dirò sarà sbagliato. I bambini non dimenticano e ci indicano già da dove partire e il loro "non lo so" è la più grande verità; quel loro fermarsi guardandoti negli occhi, quando non sanno cosa dire, è già ricerca. Per questo prima di parlare loro di Gesù bisogna accoglierli ed ascoltarli. Ed è importante per chi, come noi, è chiamato a seguirli in questo percorso di crescita cristiana, avere la consapevolezza che agiamo nei limiti delle nostre possibilità, ma credendoci fermamente perché i semi sparsi su un terreno di fiducia sicuramente germoglieranno. "Gesù, chi sei? Gesù, chi sei veramente? È da quando sono piccolo che mi dicono di mandarti i bacetti. Da sempre sento parlare di te: delle belle frasi che hai detto, delle grandi cose che hai fatto. Ma chi sei veramente?".

Maria Vittoria

Cosa tiene accese le stelle

Chi avesse voglia di pensare in positivo, di guardare con fiducia al futuro, di credere che le nuove generazioni abbiano voglia di cambiare il mondo, venga pure a

trovarci a Loreto di venerdì o sabato sera a settimane alterne. È in corso da fine gennaio un laboratorio teatrale con una quindicina di ragazzi delle superiori e di ter-

za media: alcuni hanno già sperimentato la gioia del teatro, altri sono alla prima esperienza. Li accomuna una gran voglia di fare, di mettersi in gioco, di parlare dei loro problemi, di riflettere sull'attualità; sono curiosi di sapere, di un sapere letterario più vissuto e interpretato che freddamente studiato; sono disposti a leggere, ad imparare passi di poesia a memoria, a riscrivere e arrangiare musica, e sono spinti a farlo dalla poderosa molla del divertimento e dalla voglia di stare insieme e di trovare autentiche amicizie.

Ho iniziato così, al di fuori della scuola, un'attività altre volte sperimentata con le mie classi. Il teatro è meraviglioso per i ragazzi, li fa crescere e maturare in maniera incredibile e sa compiere dei piccoli miracoli. A scuola però ci sono sempre tanti problemi, tanti e di tutti i tipi, non ultimo quello di convincere quei pochi riottosi che proprio di esporsi non ne hanno voglia. È per questo che ho accettato l'invito di alcuni genitori di creare un gruppo al di fuori delle mura scolastiche e, non senza qualche preoccupazione, ho accolto la sfida: mi supportano, oltre ai genitori stessi, il Parroco, che mi ha letteralmente spianato la strada circa gli aspetti logistici e organizzativi, e la Fondazione Alessio di Santa Giustina, pronta ad intervenire per altre esigenze pratiche soprattutto nella fase finale, quando vi sarà una

rappresentazione teatrale aperta al pubblico.

Sulla tempistica nutro ancora qualche dubbio: non deve essere uno stress, non ci corre dietro nessuno, e non essendo a scuola non abbiamo scadenze vincolanti. Il tema è stato scelto dai ragazzi, guidati dalla sottoscritta. È il tema più scontato di tutti, ma quello che ci coglie sempre più impreparati: l'amore! Ci troviamo a navigare in questo mare a tutte le età senza carte nautiche né un codice di diritto marittimo: i giovani si trovano in un mare sempre più complicato e inquinato, in balia di venti pericolosi e a volte sconosciuti. Ecco, questo sarà il tema... Anche sul titolo dello spettacolo ci sono ancora dei dubbi: forse potrebbe essere "Cosa tiene accese le stelle", un titolo tratto da un libro bellissimo che ho appena letto, dove l'autore, Mario Calabresi, fa un interessante confronto tra passato e presente, per concludere che forse oggi ci sarebbero anche "delle conquiste da riconoscere e delle nostalgie da ridimensionare".

Ebbene, quando vedo questi giovani all'opera, pur sentendo la fatica e la responsabilità di un lavoro importante e delicato, penso davvero che siamo figli delle stelle e che siamo fortunati ad aver ricevuto questa possibilità e questa libertà.

Benedetta Salerno

Nuova “luce” per la sala della musica di Loreto



Luce da est era il nome di un gruppo di giovani musicisti che ha animato molti eventi diocesani giovanili negli anni '90 come la giornata del mandato o la giornata mondiale della gioventù e che nella sala della musica di Loreto aveva trovato la propria sede naturale per provare vecchie e nuove canzoni che venivano scritte per questi eventi. Ancora oggi alcuni di loro, rubando qualche ora alle proprie famiglie, si ritrovano per condividere la passione per la musica.

Dal dialogo tra generazioni in questi locali della parrocchia di Loreto, che continuano ad essere crocevia di gruppi, associazioni, momenti di riflessione, di festa, di programmazione e di preghiera, è nata l'esigenza di aprire quella porta in fondo al corridoio del piano terra e di esplorare la mitica sala della musica. La spinta decisiva, l'assist illuminante è arrivata da alcuni ragazzi che si sono impegnati, sotto la guida competente e attenta di Jacopo, Carlo e Paolo, a riordinare

pulire e catalogare quanto ancora presente. Alcune attrezzature ormai usurate e inservibili sono state eliminate, ma il minimo indispensabile per poter amplificare gli strumenti e la voce si trova e funziona bene.

Non ci sono strumenti musicali fatta eccezione per una batteria e per un pianoforte, quindi ogni musicista dovrà portare il proprio strumento. A breve verrà redatto un semplice regolamento in modo tale che ogni musicista si prenda a cuore questo locale e lo faccia brillare di nuova luce. Non mancherà una bacheca, attraverso la quale i musicisti potranno incontrarsi e creare nuove collaborazioni.

L'entusiasmo dei primi giovani, attraverso la musica, saprà far diventare questi locali un luogo di riferimento per molti altri giovani.

*Fabio
Alberto
Giuseppe
Angelo
Lara*

La figlia di Jacopo

UNA MOSTRA INTERESSANTE

Il 28 gennaio si è conclusa la splendida mostra “Un Soffio d’Arte”, organizzata da “Antenna Anziani” in collaborazione con il Centro Diurno di Psichiatria. La mostra, inaugurata il 14 gennaio, ha visto protagonisti due artisti con disagio psichico, Valter Portieri ed Enrico Tonetta. Alle ore 17,00, presso il Salone Nobile di Palazzo Fulcis, davanti ad un folto ed interessato pubblico, si sono succeduti gli interventi del Dott. Denis Ton, Direttore del Museo, che ha sottolineato l’importanza sociale dell’iniziativa a cui è stato ben lieto di partecipare, oltre che con la Sua presenza, con la messa a disposizione gratuita della sala. Quindi sono intervenuti il Dott. Bruno Forti, Direttore Unità Operativa di Psichiatria di Belluno, che ha illustrato la situazione del disagio psichico nel bellunese e le attività che vengono svolte per venire incontro ai bisogni delle persone in difficoltà. E’ seguita la relazione di Mons. Giacomo Mazzorana, critico d’arte, nonché Direttore del Museo d’Arte Sacra di Feltre. Il Suo dotto intervento ha fatto conoscere ai presenti l’importanza e il valore dell’arte anche in un percorso terapeutico: “I quadri che sono esposti presso Porta Dojona fino al 28 gennaio, danno voce sia alla sofferenza che ognuno di noi porta dentro di sé, ma anche alla consolazione che i due artisti hanno sperimentato e che ciascuno di noi prova quando si scoprono delle persone che amorevolmente ci stanno accanto”. Infine ha evidenziato in modo eccellente le qualità dei due

artisti, del tutto autodidatti, ma dotati di talento e creatività. La presidente di “Antenna Anziani”, Maria Agostina Campagna, ha esposto le finalità del progetto mirante ad abbattere barriere e pregiudizi e favorire una reciproca integrazione sociale. E’ seguita l’inaugurazione vera e propria della Mostra presso l’ex salone del barbiere vicino a Porta Dojona, messo gratuitamente a disposizione dal Comune di Belluno nella persona dell’Assessore al Sociale, Avv. Lucia Pellegrini.

“L’obiettivo principale del progetto è di consentire, attraverso le doti artistiche, di comunicare con il contesto sociale di appartenenza spesso incurante e poco sensibile nei confronti di coloro che soffrono di malattia mentale e di uscire da una situazione di marginalità sociale” è stato pienamente raggiunto come sottolineato dalla dott.ssa Katia Trento, educatrice presso il diurno di Psichiatria.

Lo svolgimento e l’esito della mostra sono stati infatti molto positivi, eccellenti i commenti dei visitatori, ma, soprattutto, sono state gratificanti ed importanti la gioia e la soddisfazione dei due artisti. Insomma, come ha detto, ormai, circa quaranta anni fa Franco Basaglia, “l’impossibile è diventato possibile”.

Si ringraziano di cuore i relatori, i partecipanti all’evento, tutti coloro che hanno collaborato per l’allestimento e i soci di “Antenna Anziani” che si sono prodigati per l’accoglienza e l’assistenza alla mostra.

ANNIVERSARI SIGNIFICATIVI

80° GENETLIACO DEL VESCOVO GIUSEPPE ANDRICH

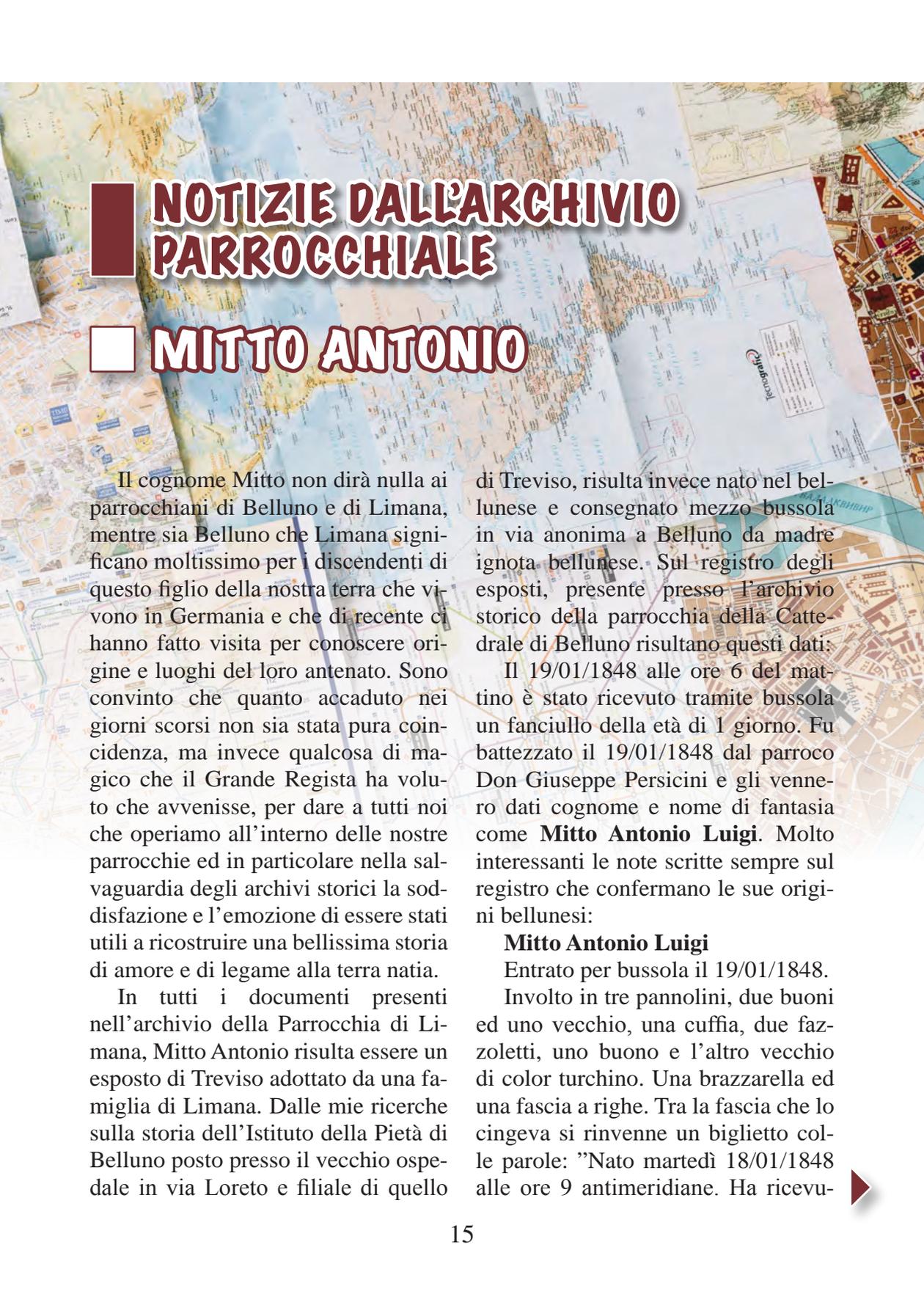
Il 28 marzo, il vescovo emerito mons. Giuseppe Andrich, ha compiuto l'80° compleanno. Durante la benedizione delle famiglie, sono rimasto molto colpito da quante persone hanno chiesto notizie del vescovo Giuseppe che a sua volta è stato Arciprete della Parrocchia della Cattedrale. Auguriamo a mons. Giuseppe Andrich di vivere in serenità questa stagione della vita, mettendo a servizio delle tante persone che lo stimano, il patrimonio umano, culturale e spirituale che lo rendono una persona preziosa per la nostra Comunità.



60° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI MONS. RINALDO SOMMACAL



Il 3 luglio 1960 mons. Rinaldo Sommacal, veniva consacrato sacerdote dal vescovo Gioacchino Muccin nella Cattedrale di Belluno. Dopo essere stato cappellano a Loreto dal 1960 al 1963, è stato parroco di Caviola, direttore spirituale del Seminario Gregoriano, arciprete della Cattedrale e parroco di Loreto fino al 2016. Le migliori risorse della vita le ha date proprio alla nostra Comunità, creando un clima di collaborazione e di attenzione verso tante realtà. Con riconoscenza da queste pagine sulle quali don Rinaldo ha scritto per tanti anni, gli auguriamo: "Ad multos annos".



NOTIZIE DALL'ARCHIVIO PARROCCHIALE

MITTO ANTONIO

Il cognome Mitto non dirà nulla ai parrocchiani di Belluno e di Limana, mentre sia Belluno che Limana significano moltissimo per i discendenti di questo figlio della nostra terra che vivono in Germania e che di recente ci hanno fatto visita per conoscere origine e luoghi del loro antenato. Sono convinto che quanto accaduto nei giorni scorsi non sia stata pura coincidenza, ma invece qualcosa di magico che il Grande Regista ha voluto che avvenisse, per dare a tutti noi che operiamo all'interno delle nostre parrocchie ed in particolare nella salvaguardia degli archivi storici la soddisfazione e l'emozione di essere stati utili a ricostruire una bellissima storia di amore e di legame alla terra natia.

In tutti i documenti presenti nell'archivio della Parrocchia di Limana, Mitto Antonio risulta essere un esposto di Treviso adottato da una famiglia di Limana. Dalle mie ricerche sulla storia dell'Istituto della Pietà di Belluno posto presso il vecchio ospedale in via Loreto e filiale di quello

di Treviso, risulta invece nato nel bellunese e consegnato mezzo bussola in via anonima a Belluno da madre ignota bellunese. Sul registro degli esposti, presente presso l'archivio storico della parrocchia della Cattedrale di Belluno risultano questi dati:

Il 19/01/1848 alle ore 6 del mattino è stato ricevuto tramite bussola un fanciullo della età di 1 giorno. Fu battezzato il 19/01/1848 dal parroco Don Giuseppe Persicini e gli vennero dati cognome e nome di fantasia come **Mitto Antonio Luigi**. Molto interessanti le note scritte sempre sul registro che confermano le sue origini bellunesi:

Mitto Antonio Luigi

Entrato per bussola il 19/01/1848.

Involto in tre pannolini, due buoni ed uno vecchio, una cuffia, due fazzoletti, uno buono e l'altro vecchio di color turchino. Una brazzarella ed una fascia a righe. Tra la fascia che lo cingeva si rinvenne un biglietto colle parole: "Nato martedì 18/01/1848 alle ore 9 antimeridiane. Ha ricevu-

to l'acqua battesimale e il nome Luigi". La carta del biglietto in fondo era tagliata in tre capi o semicircali quale possibile oggetto di riconoscimento futuro da parte della madre che resterà ignota. Non apparendo regolare tale documento il fanciullo venne battezzato in ospedale. Risulta quindi dato in affidamento a balia esterna il 16/02/1848. Mitto Antonio figlio di genitori ignoti entrato attraverso la bussola dell'Istituto della Pietà di Belluno il 19/01/1848 è segnato sotto il numero di ruota 188.

Secondo i dati trovati nell'archivio di Limana, è stato preso a balia da Fagherazzi Anna Maria moglie di De Bortol Domenico da Giaon di Limana e domiciliati a Col Formigher nella frazione di Ceresera di Limana. Antonio fu allevato da questa famiglia come loro figlio, non avendo questa coppia figli propri. Si è unito in matrimonio il 04/02/1874 nella chiesa di Limana con Dal Farra Angela di Antonio e Fistarol Graziosa, nata a Col Formigher di Limana il 16/03/1847. Fu testimone il sacrestano Molin Giuseppe. Antonio e Angela ebbero un solo figlio nato a Col Formigher il 29/11/1874 di nome Angelo e morto bambino il 02/12/1874.

Qualche mese fa, un padre protestante di Landeck (Austria) di nome Richard Rotter contattò il parroco di Limana in qualità di amico della famiglia Mitto in Germania e perché parla bene l'italiano. Le loro conoscenze sulle origini di Mitto Antonio erano limitate solo al nome ed a legami con Limana, Belluno e Treviso.

Don Mario ha messo Richard in contatto con me e in poco tempo ho avuto la grande gioia di ricostruire la storia di questo personaggio per la felicità dei suoi discendenti, che a fine agosto sono scesi dalla Germania per conoscere di persona luoghi e documenti.

Accompagnati da Richard Rortter e sua moglie Mechthild, sono arrivati in auto Frank Mitto e sua moglie Antje con la figlia Maren ed in seguito sono arrivati in aereo da Amburgo anche altri due pronipoti di Mitto Antonio: Wolff e Lutz. Si è trattato di un vero e proprio pellegrinaggio colmo di emozioni per i discendenti di Antonio ed anche per Richard e me che li accompagnavamo. Li ho portati in via Loreto davanti all'Ospedale Vecchio sede dell'Istituto degli Esposti di Belluno dove il piccolo Antonio era stato affidato alla carità cristiana e battezzato. Poi siamo andati nell'archivio del Duomo di Belluno dove sono custoditi i preziosi registri di questo Istituto ed hanno potuto leggere e fotografare la pagina originale che testimonia la sua entrata nella comunità bellunese. Caloroso come sempre è stato il benvenuto da parte del parroco Don Attilio, per cui si sono subito sentiti a casa ed un buon caffè preparato dalla mamma del parroco ha aiutato tutti a superare la grande emozione.

Siamo quindi passati all'archivio della parrocchia di Limana dove io ho fatto gli onori di casa, essendo il parroco assente. Sui registri hanno trovato la storia della famiglia De Bortol che aveva adottato assieme ad Anto-

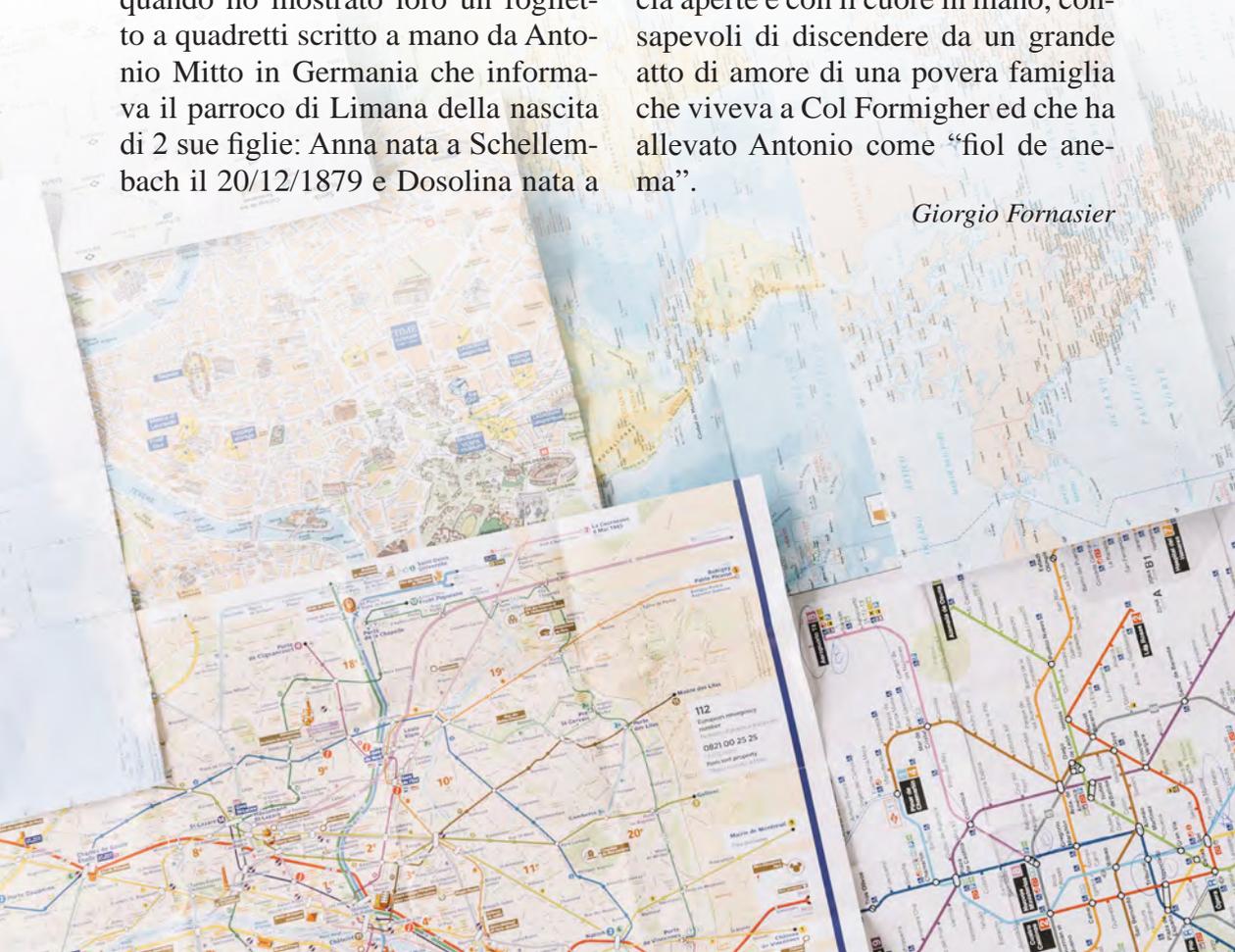
► nio anche un altro esposto di Venezia. Hanno visto e fotografato l'atto di matrimonio tra Antonio ed Angela ed anche l'atto di morte del primo figlio Angelo. Gianluca Girardi, proprietario del vicino B&B Pieve di Limana, ci ha aperto l'antica chiesa parrocchiale dove Antonio ed Angela si erano sposati ed infine, accompagnati dall'amico Tranquillo Nabari, siamo saliti a Col Formigher di Ceresera, perché si rendessero conto di dove abitava il loro antenato prima di emigrare in Germania e la strada che doveva fare a piedi per raggiungere la chiesa.

La più forte emozione per gli ospiti è stata nell'archivio di Limana quando ho mostrato loro un foglietto a quadretti scritto a mano da Antonio Mitto in Germania che informava il parroco di Limana della nascita di 2 sue figlie: Anna nata a Schellenbach il 20/12/1879 e Dosolina nata a

Ebersberg nel 1881. Mi ha commosso in particolare il pronipote Wolff che ho visto accarezzare quel foglietto con gli occhi lucidi, come se stesse accarezzando il viso del suo bisnonno. Da loro abbiamo saputo che Mitto Antonio lavorava nella costruzione della ferrovia e che negli anni della nascita di Anna a Schöllenchach e di Dosolina a Ebersberg fu realizzata la "Odenwald-Bahn" e tra Schöllenchach e Ebersberg il Himbächel-Viadukt, un importante monumento.

Gli amici sono ritornati in Germania con Belluno e Limana nel cuore, felici di aver scoperto le loro origini e affascinati dalla nostra terra e dalla nostra gente che li ha ricevuti a braccia aperte e con il cuore in mano, consapevoli di discendere da un grande atto di amore di una povera famiglia che viveva a Col Formigher ed che ha allevato Antonio come "fiol de anema".

Giorgio Fornasier



BREVE STORIA DELLA CHIESA E DEL CONVENTO **DI S. MARIA DI LORETO**

La nascita della chiesa e del convento di S. Maria di Loreto a Belluno si colloca all'interno di una vicenda millenaria che ha visto la vita religiosa cittadina arricchirsi via via grazie all'apporto della comunità Benedetti-

na Cistercense di San Gervasio, nata mista nel 1212 poi solo femminile (e passata all'obbedienza Camaldolese nel 1573) mentre una piccola comunità cistercense maschile visse per un breve periodo a Santa Croce in Cam-



pestrino, l'attuale San Biagio. Quindi il secolo seguente arrivarono i Francescani che si installarono a San Pietro intorno al 1230, nel 1463 fu la volta dei Servi di Maria che eressero la chiesa e il convento di Santo Stefano e infine, tra il 1530 e il 1561 fu la volta dei Francescani Cappuccini.

In città l'unica comunità religiosa femminile era quella di San Gervasio, finita sotto l'autorità, sempre più lontana, di un "abate commendatario". Serviva una realtà che fosse più saldamente legata alla città e alla chiesa locale.

Ci pensò il vescovo Alvisio Lollino (1557-1625) che appena nominato vescovo di Belluno nel 1596, a 39 anni, iniziò subito a pensare come dare vita al progetto. Nacque l'idea di una comunità femminile che seguisse la regola francescana, pur rimanendo svincolata dal Secondo Ordine; la comunità sarebbe stata posta sotto la diretta autorità vescovile; avrebbe accolto solo ragazze e donne bellunesi; avrebbe seguito un preciso equilibrio sociale nelle ammissioni, così da essere composta sempre da 8 nobili e 8 popolari (più numerose altre suore e professe "extranumerarie").

L'assenso del Senato Veneto arrivò il 21 giugno del 1608. Il Doge Leonardo Donà lo sancì con una sua Ducale il 27 giugno dello stesso anno. L'assenso papale arrivò un anno più tardi, il 4 settembre 1609, e consentì di avviare la raccolta dei fondi necessari alla costruzione.

La prima pietra fu posta il 23 aprile del 1612 e la chiesa fu benedetta dal

Canonico Amico Fulcis il 14 luglio del 1614 con la collocazione sotto l'altare maggiore delle reliquie di Sant'Aurelio arrivate da Roma. I rettori veneti Angelo Giustinian e Francesco Viaro finanziarono la realizzazione dei due altari laterali del 1523 e 1625 con le pale dipinte da Francesco Frigimelica il vecchio.

Poi, finalmente, il 16 giugno del 1634 fecero il loro ingresso le prime tre monache, cui si affiancarono le 16 "numerarie" (8 nobili e 8 popolari) più 5 soprannumerarie e alcune converse.

La chiesa fu solennemente consacrata il 15 settembre del 1641 dal vescovo Giovanni Tommaso Mallonio, il cui stemma è ancora presente sulla controfacciata. Nel 1656 fu completato l'altare maggiore a spese del Vescovo Giulio Berlendis, mentre nel 1666 l'ammissione di quattro novizie soprannumerarie (che entravano pagando una dote monacale doppia) portò la cifra di 2.400 ducati d'oro, con cui venne realizzato il primo chiostro (oggi sede dell'istituto Catullo) mentre nel 1729 la dote di Camilla Fulcis (600 ducati a cui il padre Andrea ne aggiunse altri 12.000) consentì di costruire il secondo chiostro, corrispondente all'attuale sede delle opere parrocchiali. Quando il convento venne soppresso in età napoleonica, e mai più ricostituito, divenne il primo "Ospizio" cioè la prima casa di riposo della città di Belluno, mentre la chiesa poté sopravvivere fino al 1950, quando venne modificata nelle forme attuali quando divenne parrocchia.

Marco Perale

Anagrafe parrocchiale

Figli di Dio con il sacramento del Battesimo

- 26 **Azzurra Dal Pont**, il 14 dicembre 2019.
27 **Cyrille Ange Kakodo Kove Kam tchevente**,
il 29 dicembre 2019.
1 **Anastasia Valentinus**, il 2 febbraio 2020.
2 **Pietro Quartulli**, il 7 marzo 2020.

SAN MARTINO

Bollettino della parrocchia

Duomo-Loreto di Belluno

Direttore: Attilio Zanderigo

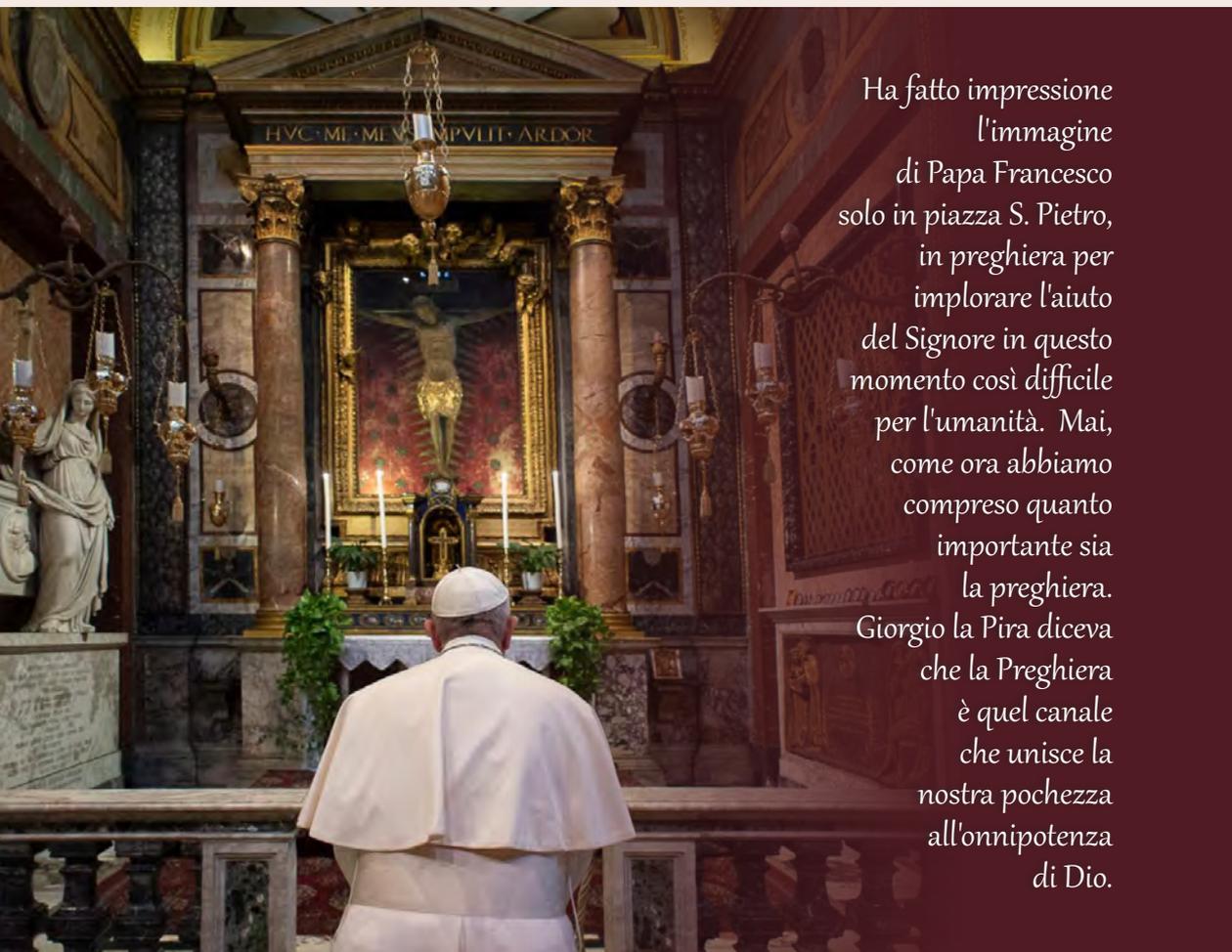
Resp. ai sensi di legge: Lorenzo Dell'Andrea

Isr. Trib. di Belluno n. 5.87.273.1987

Stampa: Tip. Piave srl (BL)

Nella pace del Signore

- 32 **Liliana Colle**, deceduta il 24 dicembre 2019.
33 **Giuliana Canzan**, deceduta il 25 dicembre
2019.
34 **Mario Rossini**, deceduto il 27 dicembre 2019.
1 **Maria Luisa De Stabile**, deceduta il 30 dicem-
bre 2019.
2 **Fanny De Biasio**, deceduta il 10 gennaio 2020.
3 **Anna Casalicchio**, deceduta il 1° febbraio
2020.
4 **Don Davide Girardi**, deceduto il 4 febbraio
2020.
5 **Maria De Toffol**, deceduta il 9 febbraio 2020.
6 **Antonio Marrone**, deceduto il 17 febbraio
2020.
7 **Adriano Pellegrini**, deceduto il 27 febbraio
2020.



Ha fatto impressione
l'immagine
di Papa Francesco
solo in piazza S. Pietro,
in preghiera per
implorare l'aiuto
del Signore in questo
momento così difficile
per l'umanità. Mai,
come ora abbiamo
compreso quanto
importante sia
la preghiera.
Giorgio la Pira diceva
che la Preghiera
è quel canale
che unisce la
nostra pochezza
all'onnipotenza
di Dio.

*Nessun uccello vola appena nato,
ma arriva il momento in cui
il richiamo dell'aria è più forte
della paura di cadere
e allora la vita gli insegna
a spiegare le ali.*

